

In anteprima alla 22<sup>^</sup> edizione del

**BIOGRAFILM**

Sezione Biografilm Italia

**Lab 80 film** **PERSEOfilm**

presentano

# LO SPAZIO VUOTO

un film di

**STEFANO P. TESTA e ALBERTO CERESOLI**

musica originale di

**VINICIO CAPOSSELA**

prodotto da

**LAB 80 FILM e PERSEOfilm**

*Trent'anni dopo il suicidio di Luisa, Alberto va alla ricerca di sua madre  
attraverso luoghi, fotografie e le memorie di chi l'ha conosciuta.*

UFFICIO STAMPA

**Lorena Borghi**

+39 348 5834403

lorenaborghi@gmail.com

## CREDITI

scritto e diretto da  
prodotto da

con

soggetto  
fotografia e montaggio  
mix e sound design  
musiche originali  
traduzione e sottotitoli

paese

durata

formato

audio

produzione

**Stefano P. Testa e Alberto Ceresoli**

**Andrea Zanoli — Lab 80 film**

**Nadia Ghisalberti — PERSEOfilm**

**Anna Giordano**

**Giuseppina Tomasoni**

**Gerardo De Santis**

**Monica Panada**

**Romolo Poffa**

**Alberto Ceresoli, Carmela Cosco**

**Stefano P. Testa**

**Nicola Gualandris**

**Vinicio Capossela, William Limonta**

**Luisa Massey**

**Italia**

**96'**

**1,33:1**

**5.1**

**Lab 80 film, PERSEOfilm**

## **LOGLINE**

*Trent'anni dopo il suicidio di Luisa, Alberto va alla ricerca di sua madre attraverso luoghi, fotografie e le memorie di chi l'ha conosciuta.*

## **SINOSI BREVE**

La notte del 13 ottobre 1990, dopo aver dato alla luce il suo secondo figlio, Luisa si suicida gettandosi da una finestra dell'ospedale. Oltre trent'anni dopo, Alberto, cresciuto in una famiglia adottiva, intraprende un viaggio nel passato per ricomporre la memoria perduta di sua madre.

## **SINOSI**

Luisa si toglie la vita la notte del 13 ottobre 1990, gettandosi dal sesto piano dell'ospedale di Montichiari. Ha diciannove anni e ha appena dato alla luce il suo secondo figlio. Dopo un breve periodo in orfanotrofio, Alberto e suo fratello vengono adottati da una famiglia di Bergamo e crescono senza alcun ricordo dei genitori biologici.

Oltre trent'anni dopo, Alberto torna alle origini della propria storia familiare per ricomporre, attraverso luoghi, fotografie e testimonianze, la memoria perduta di sua madre Luisa e confrontarsi con l'assenza che ha segnato la sua vita.

## NOTE DI REGIA

*Lo spazio vuoto* nasce dall'intreccio tra ricerca e immaginazione. Alberto cerca sua madre interrogando chi l'ha conosciuta, ma le lacune della memoria, e talvolta le resistenze di chi testimonia, rendono questo percorso arduo e spesso frustrante. Le fotografie di Luisa esistono, ma senza il sostegno del ricordo rischiano di restare immagini mute, superfici che non restituiscono una presenza.

Alla ricerca attraverso le parole e le tracce del passato si affianca così una ricostruzione immaginaria di Luisa: una figura materna idealizzata, capace di offrire ad Alberto un luogo di prossimità e conforto. Il ritratto della madre si compone poco a poco, attraverso frammenti, emozioni e suggestioni sensoriali. *Lo spazio vuoto* è concepito come un viaggio in punta di piedi nel tempo e nello spazio, in cui Alberto è fuoricampo e Luisa è fuoritempo.

### Stefano P. Testa:

*“Nel 2022 Alberto mi ha contattato proponendomi l'idea di realizzare un film documentario sulla storia di Luisa De Santis, sua madre biologica. Non conoscevo la sua storia familiare, ma dopo averla ascoltata ho accettato subito. Il soggetto mi interessava profondamente, per il suo carattere intimo e tragico, in continuità con i temi che avevo già esplorato nei miei lavori precedenti. Avevo però qualche esitazione rispetto alla co-regia: per me era la prima esperienza, così come per Alberto il primo confronto con il linguaggio del cinema. Questi dubbi si sono dissipati rapidamente. Fin dall'inizio abbiamo riconosciuto una forte affinità sul piano estetico, narrativo e poetico. I ruoli si sono delineati in modo naturale: Alberto come ricercatore e guida, io come osservatore e primo testimone. Abbiamo scritto il film, realizzato le interviste, selezionato le immagini e montato il materiale insieme, condividendo ogni scelta.*

*La storia di Luisa si è rivelata progressivamente. Alberto in prima linea, a contatto diretto con le persone e i fatti; io in posizione più defilata, dietro la macchina da presa, cercando di restituire la sua presenza attraverso i soggetti e gli oggetti che entravano di volta in volta in relazione con lui. Fin dall'inizio abbiamo scelto di non costruire un racconto eccessivamente soggettivo. Così come la figura della madre ci appariva sfuggente e opaca, anche quella del figlio doveva rimanere in disparte, fuori campo. Solo in questo modo era possibile dare forma al vuoto che volevamo raccontare. Ne è nata una struttura osservativa, contemplativa e meditativa, in cui lo spettatore è idealmente collocato in uno spazio intermedio tra Alberto e la macchina da presa, come se si trovasse al suo fianco.*

*La narrazione procede a ritroso, dalla morte di Luisa fino alla sua infanzia, seguendo lo stesso percorso di scoperta che abbiamo attraversato durante la ricerca e le riprese. Un elemento centrale dell'approccio registico è stata la volontà di sospendere il giudizio, nel tentativo — inevitabilmente parziale — di restituire l'identità evanescente di Luisa e i tragici eventi che l'hanno coinvolta attraverso uno sguardo il più possibile aperto e limpido, capace al tempo stesso di accogliere amore, rabbia e sofferenza.”*

## LA COLONNA SONORA

Vinicio Capossela è stato coinvolto nel progetto durante la prima fase di montaggio. I registi gli hanno inviato una versione ancora acerba del film e, pochi giorni dopo — esattamente il 29 maggio — Capossela ha improvvisato una prima melodia.

### **Vinicio Capossela:**

*“Ho lavorato su questa melodia in cui si sono sedimentate diverse cose: la storia del vostro film e un po’ dell’emozione che sempre mi coglie nell’anniversario della morte di Jeff Buckley. Ho provato a registrare con il cosiddetto piano preparato, cioè un piano tra le cui corde sono stati apposti viti, conchiglie e altre cianfrusaglie, perché a me evoca il senso di una bellezza che va in frantumi e inserisce un elemento materico in quell’universo immateriale che è la musica. Lo stesso tema è stato poi registrato anche con il pianoforte normale. Qualcosa però deve essere rimasto nella tavola armonica perché comunque il suono risulta leggermente disturbato.”*

Per diversi mesi, nel pianoforte di Vinicio Capossela ha vibrato una conchiglia — o forse una moneta — e chissà se è ancora lì.

## STEFANO P. TESTA — BIO

Stefano P. Testa (1988) è regista, montatore e tecnico di post produzione cinematografica. Collabora con Lab 80 film nella produzione di film documentari e con Bergamo Film Meeting nell'ambito della comunicazione audiovisiva. I suoi film sono accomunati dall'esplorazione delle dinamiche familiari, rappresentate mediante l'utilizzo di filmati amatoriali, d'archivio o found footage.

### **Filmografia:**

*Moloch* (Italia, 2017, 82')

*Il Secondo Principio di Hans Liebschner* (Italia, 2020, 88')

*Caro Mostro* (Italia, 2023, 16')

*De Occulta Imagine* (Italia, 2024, 16')

*Misero Soffio Misera Carne* (Italia, 2026, 17')

*Lo spazio vuoto* (Italia, 2026, 96')

## ALBERTO CERESOLI — BIO

Alberto Ceresoli (1989) è progettista culturale, curatore d'arte indipendente e giornalista. Negli anni ha collaborato con associazioni, gallerie d'arte, editoriali per l'arte contemporanea, project space e ha animato percorsi educativi, di formazione e di inclusione sociale. Dal 2015 è alla direzione artistica di PARCO Art Platform. *Lo spazio vuoto* è il suo film d'esordio.

## **LAB 80 FILM**

Lab 80 film è una società cooperativa operante in diversi ambiti: organizza proiezioni e rassegne, distribuisce e produce film, fornisce servizi per la realizzazione e la proiezione di audiovisivi. Dal 1999 ha dato vita al settore produzione, incentrato prevalentemente sul documentario creativo e sul cinema di ricerca. L'approccio produttivo è orientato alla realizzazione di prodotti cinematografici di spessore, con particolare cura e attenzione ai giovani registi portatori di una visione originale del presente, dell'identità, della memoria, e alla ricerca di un linguaggio cinematografico personale e autoriale.

## **PERSEOfilm**

PERSEOfilm è una casa di produzione fondata nel 2024 da Nadia Ghisalberti — già assessora alla Cultura del Comune di Bergamo per dieci anni — con l'obiettivo di sostenere talenti indipendenti, idee creative e nuove visioni. Il nome si ispira al mito di Perseo così come lo interpreta Siegfried Kracauer: come lo scudo lucente donato da Atena permette di guardare Medusa senza essere pietrificati, il cinema consente di avvicinarsi al reale nella sua forma più cruda e vera. Un progetto maturato negli anni di dedizione alla vita culturale di una città in cui la cultura cinematografica è radicata e resistente, tra produzioni, rassegne d'essai e festival internazionali.

## **MATERIALI STAMPA**

Tutti i materiali per la stampa sono disponibili nell'area press di Lab 80 film:

[lab80.it/it/pressarea](https://lab80.it/it/pressarea)

©2026 *Lab 80 film* — *PERSEOfilm*